

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Il governo non presenterà articolati normativi che attraverso i licenziamenti economici ne facciano poi passare anche altri, di altra natura. Che è poi il senso della nostra proposta».

Però Monti ha parlato di «una riformulazione per evitare gli abusi», ma per i licenziamenti per motivi economici niente reintegro sul posto di lavoro, solo indennizzo.

«Il Consiglio dei ministri dovrà definire il suo disegno di legge o decreto (oggi, ndr), che comunque dovrà poi approdare in Parlamento. E il Parlamento è sovrano. Non c'è un'intesa scritta, noi non abbiamo voluto firmare alcun accordo, anche per non lacerare ancora di più i rapporti con la Cgil, e sosterremo chiunque vorrà apportare modifiche che possano rendere più efficienti le norme, in grado di assicurare sia i lavoratori, sia le realtà istituzionali ed economiche per gli impegni presi con le autorità europee. In questo senso, il mio è un incoraggiamento al responsabile del lavoro del Pd, Fassina: per noi la sua è un'iniziativa che considero amica». Il leader della Cisl Raffaele Bonanni parla al termine dell'ennesima lunghissima giornata di trattativa in tema di riforma del lavoro e articolo 18.

Significa che lei auspica il modello tedesco?

«Certo che lo auspico. È un modello che prevede un passaggio formale di comunicazione che coinvolga le rappresentanze sindacali aziendali su qualsiasi movimento relativo ai rapporti di lavoro, in modo che possano valutare la situazione, e aprire una discussione. Se un'azienda, per esempio, lamenta di non avere più commesse, è chiaro che le rappresentanze aziendali sono certamente in grado di capire se sia vero o meno».

Niente frodi

«Serve una norma al di sopra di ogni sospetto che non lasci passare come economici licenziamenti di altro genere»

Al momento siamo lontani da questo.

«E qui torniamo al Parlamento. Ho visto che il segretario del Pd, Bersani, ha opinioni precise sulla riforma e sull'articolo 18: per me è una notizia che, dopo quanto è accaduto con le pensioni, una vicenda in cui siamo stati lasciati soli, adesso



L'ultimo incontro tra governo e parti sociali sulla riforma del lavoro

Intervista a Raffaele Bonanni

«La norma va cambiata Sì al modello tedesco»

Parla il segretario della Cisl «Nessuna intesa firmata. Sosterremo chi si batterà in Parlamento per le modifiche. Considero amica l'iniziativa di Fassina e del Pd»

invece possiamo contare anche su una forza politica come il Pd, che certo ha una grande sensibilità su questi temi».

Spieghiamo la sua proposta di modifica dei licenziamenti economici. In caso di contenzioso il giudice annulla il licenziamento, se dal processo emergono motivi diversi da quelli economici, cioè discriminazioni, abusi, irregolarità nelle procedure o motivi disciplinari: è così? La palla dovrebbe tornare al giudice quindi, il che è un po' diverso da quanto dice Monti.

«Il punto è che la normativa sui licenziamenti economici dovrà essere al

di sopra di ogni sospetto, ci dovrà essere uno sbarramento drastico per evitare qualsiasi eventuale tentativo fraudolento di far passare per economico il licenziamento di altra natura, discriminatorio, disciplinare. Monti in seduta plenaria ha accolto questa richiesta, la griglia dovrà essere molto stretta. E ogni eventuale frode non potrà che essere condannata dal giudice. Fino a oggi è il massimo che abbiamo potuto ottenere. Comunque qui sembra che tutto ruoti intorno all'articolo 18 e alla sua modifica che, lo voglio sottolineare, è stata incoraggiata da tut-

